

L'intervista esclusiva

è spesso ospite dei programmi mediaset

Candida Livatino e il fascino della grafia

“Non chiamatemi grafologa dei Vip, per favore”. Inizia così la chiacchierata con Candida Livatino, la più nota grafologa d'Italia, l'unica ad avere una rubrica televisiva, spesso ospite dei programmi di informazione e intrattenimento di Mediaset. L'abbiamo conosciuta perché ha analizzato davvero le grafie di alcuni Vip dello spettacolo e di personaggi di cronaca (vedi Olindo Romano, Raffaele Sollecito, Erika e Omar), ma al di là di questa sua versione “mediatica” Candida ha un background molto più ampio, un'esperienza ultradecennale mossa da una grande passione, quella appunta dello studio della grafia.

Candida, spieghiamo innanzitutto cos'è la grafologia?

«La grafologia è la scienza con cui attraverso la scrittura si denota la personalità dello scrivente».

E' vero che ci sono diverse aree in cui si può utilizzare la grafologia?

«Certo, questa scienza si esercita ad esempio nelle perizie calligrafiche, come capita sui testamenti o sulle firme di un assegno, ma si utilizza soprattutto nell'ambito della selezione del personale: analizzando la scrittura di una persona si possono delineare le sue caratteristiche in ambito lavorativo oppure si può capire se una persona non è gratificata abbastanza dalle sue mansioni».

Spesso sei presentata come la “grafologa dei Vip e dei personaggi di cronaca”.

«Ci tengo a dire che non sono solo la “grafologa dei Vip”, quella è solo una parte del mio lavoro, quella che spesso vedete sul piccolo schermo. Il mio è un lavoro molto complesso, oltre agli aspetti già elencati potrei ricordare ad esempio le perizie sui disegni dei bambini per valutare l'indirizzo scolastico dopo la terza media. Per diventare grafologa ho studiato anche psicologia: facendo questo lavoro si entra nell'animo della persona, si riesce a capire il suo temperamento. La gente spesso si chiede come si fa a studiare la grafia: dovete sapere che il foglio dove si scrive rappresenta l'ambiente dove tu compi le tue azioni, dove vivi; il cervello dà gli impulsi alla mano che si muove come se tu stessi camminando su questo foglio. E' una scienza che mi ha da sempre affascinato, ci metto l'anima ed è cresciuta in me una sensibilità fortissima: da 13 anni studio le grafie, e partendo da quelle mi capita di osservare tutta la persona anche interiormente».

Hai curato diverse rubriche in tv e sui giornali.

«Nelle mie esperienze sulle reti Mediaset e su alcuni telegiornali mi è capitato di osservare dal punto di vista grafologico tanti protagonisti dei fatti di cronaca e devo ammettere che studiandone la grafia si possono conoscere alcuni lati della personalità. Ci si accorge ad esempio se una persona è falsa o aggressiva o violenta. Attraverso la scrittura emerge la personalità, e la si analizza attraverso piccoli segni che si vedono naturalmente con la lente di ingrandimento».

Come analizzi le firme o la scrittura di un testo?

«Bisogna considerare che ogni persona attraverso la scrittura può mostrare il meglio di sé, anche se c'è differenza fra un intero testo e una firma. Spesso la firma indica come una persona si relaziona nel sociale, mentre l'intero testo equivale alla tua vita privata. La grafologia studia la scrittura come un'impronta digitale unica e universale, diversa per ognuno come è diverso il vissuto di ognuno di noi».

Vip, si va a caccia di curiosità!

Come ti sei avvicinata a questa disciplina?

«Per amore! Pensa che mio figlio Matteo scriveva veramente male, aveva una grafia talmente illeggibile che alle elementari lo facevano scrivere in stampatello. Praticamente la sua mente andava più veloce della sua mano, e la sua mano rincorreva gli impulsi del cervello cercando di scrivere nel più breve tempo possibile. Per risolvere il problema di mio figlio ho cominciato ad interessarmi a questa scienza e ho conosciuto un mondo meraviglioso».

Ci puoi raccontare solo qualche curiosità sulle grafie dei Vip?

«Ho analizzato la scrittura di molti personaggi dello spettacolo. Una persona che mi ha colpito molto è stato Fiorello: ha scritto solo due parole su tutto il foglio, cosa che denota la sua abitudine a stare al centro della scena. Christian De Sica invece ha firmato in maniera illeggibile, quasi a dire non giudicatemi per quello che appaio ma per quello che sono. Piero Chiambretti ha scritto in stampatello con caratteri grandi, denotando una tendenza a non esporsi più di tanto verso gli altri ma nello stesso tempo una volontà di farsi notare».

Come si analizza la scrittura?

«Osservo la distanza fra le parole e fra le lettere, la larghezza e la lunghezza dei caratteri, la loro definizione, la forma delle lettere: tutti segni che nascondono debolezze di fondo».

La grafia non è sempre bella scrittura.

«Non è detto che chi abbia una scrittura orribile abbia chissà quali problemi, così come chi ha una bella scrittura non ha necessariamente una grande personalità, anzi magari scrive perfettamente solo per mostrarsi sicuro all'esterno. Quello che posso dire è che analizzare la grafia è un'esperienza emozionante: il cuore comincia a battermi, non leggo ma analizzo, entro nell'anima della persona e vivo le emozioni insieme con lei».

Pc e telefonino hanno cambiato lo studio della grafia?

«Purtroppo i ragazzini oggi scrivono quasi tutti in stampatello, la tastiera ha penalizzato la manualità e il movimento armonioso del corsivo da cui si potrebbero analizzare le personalità: i giovani oggi non si vogliono esporre, non vogliono mostrare i propri sentimenti, hanno già tutto, non hanno più desideri, sono tutti uguali e stereotipati, e anche la loro scrittura ne risente».

CHI E'?

Si è specializzata in diverse aree della Grafologia, fra le quali l'analisi della scrittura e dei disegni nell'età evolutiva e la valutazione grafologica finalizzata alla Selezione del Personale.

